

Cronaca Provinciale

S. GIOVANNI presso CASARSA Grandi festeggiamenti

Il 5 ottobre prossimo, in questo ridente e progredito Paese si daranno grandi festeggiamenti per solennizzare l'anniversario della istituzione dell'Asilo Infantile, colla inaugurazione della Scuola Femminile di Lavoro, aggiunta come completamento dell'istruzione elementare.

Per questa occasione, un Comitato esecutivo, composto dei signori Morello Domenico, Rosa Andrea, Fabris Umberto, Morello Gioacchino, Degantutti Angelo, Bertolin Felice, Castellani Antonio, Scipina Luigi, Gosarin Giovanni e Don Antonio De Lorenzi segretario, sta lavorando con tutto amore, per dare al paese una festa veramente degna dello scopo.

Sappiamo intanto che ci sarà una Pesca di Beneficenza; ed a tal uopo, fu diramata una circolare ai cittadini per chiedere il loro concorso in regali.

Ed è certo, che a San Giovanni, dove l'agitazione è generalmente diffusa; dove per volontà di popolo e per le di lui generose offerte sorse una magnifica Chiesa e un maestoso campanile; dove ci sono istituti di credito, lattarie, istituti di previdenze agricole, non senza qualche stabilimento industriale, la popolazione risponderà generosamente all'appello di quel Comitato che cerca di dare maggiore appoggio ed incoraggiamento alla nobile ed utilissima istituzione a vantaggio dell'educazione popolare.

Eccovi il programma, nelle sue linee principali, di quella giornata: Solenne benedizione dei nuovi locali per la scuola di lavoro, con una messa solenne e discorso. — Ore 11. Apertura della pesca di beneficenza, con parole di circostanza. — Ore 13. Vespri e processione, con accompagnamento di una brava banda del circondario. — Ore 15. Passeggiata musicale ore 18 cantate di 6 pezzi d'opera eseguiti da 120 cantori della scuola locale. — Ore 20. Concerto musicale. — Ore 20 1/2. Fuori artificiali.

La piazza verrà artisticamente illuminata, con palloncini alla veneziana.

LATISANA

Maresciallo di finanza in pensione che si uccide

24. Ieri sera alle ore 8 3/4 nella propria abitazione, e precisamente in cucina, seduto su una sedia, si suicidava con un colpo di rivoltella in bocca, Gregorio Troili d'anni 62 maresciallo di finanza in riposo. Godova della pensione che gli permetteva di vivere assieme alla moglie e ad un figlio, se non una vita agiata, discretamente modesta. In una lettera rinvenuta nelle sue tasche, lasciava detto che compiva il tragico passo, perché stanco della vita. Il povero Troili era da poco tempo senza impiego, e l'esser disoccupato, lo preoccupava al punto da accacciarsi e da avvilirlo. Da un esame fatto all'arma, si desume che, dopo sparato il primo colpo, facesse scattare il grilletto altre tre volte; due fecero cieca, la terza, faceva partire un colpo mandando il piombetto a conficcarsi nel soffitto. Il cadavere fu piantonato dai Reali Carabinieri in att. s. del R. Pretore di Palmanova, che giunse questa mattina. Fatte le solite pratiche di legge ordinava la rimozione del cadavere e dava permesso di seppellimento. La notizia del suicidio, produsse in paese penosa impressione, essendo il povero morto conosciuto ed amato per le sue ottime qualità. Lascia nella disperazione, la moglie ed un figlio.

Le nostre vive condoglianze.

Acquisto di cavalli per l'esercito

25. Sabato prossimo 27 corrente dalle ore 7,30 alle 11,30 sulla piazza del pubblico mercato si sovrerà la commissione militare di rimonta presieduta dal magg. Fortunati, per l'acquisto di cavalli e cavalle dell'età di anni 2 e 1/2 a 6 e 1/3 adatti ai servizi militari. Come in altre occasioni, speriamo che la Commissione di rimonta possa fare un discreto numero di acquisti a condizioni vantaggiose per gli allevatori.

TOLMEZZO

Conferenze utili.

Domenica, alle 20,30, nel Teatro De Marchi l'agregio dott. Pepe terrà una conferenza pubblica su «Le malattie degli animali trasmissibili all'uomo». La conferenza si tiene per iniziativa del benemerito Circolo Cultura e svago.

S. GIORGIO NOGARO

Trenta quintali di carbone rubati.

24. Durante la scorsa notte, ad opera di certo Tiozzo da Chioglia, comandante una manna di pertinenza della Società S. Marco di Venezia, venivano rubati, dal deposito in Porto Nogaro del sig. Foghini Giuseppe, circa trenta quintali di carbone — qualità Cardiff.

Denunciato il furto, fu sul posto questo maresciallo dei Reali Carabinieri che, pur sequestrando la merce, lasciò libero il Tiozzo.

Si pregano i signori abbonati che manessero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

VITO D'ASIO Funerali commoventi.

Ci scrivono da Piavego, 23: «Gli seguirono i funerali di Luigi Guerra, spento dopo un anno di penosa malattia, che lo trasse lento, ma inesorabile alla tomba. Numeroso popolo intervenne alla mesta cerimonia per rendere l'ultimo tributo d'amicizia al defunto, che lascia parecchi bambini in ancor tenera età. Erano pure presenti in buon numero i soci della Società Operaia cui il defunto apparteneva. In assenza del signor presidente, il delegato Giovanni De Stefano diede, fra la commozione generale, l'ultimo valedo a nome della Società Operaia. E quando con parole invero commoventi, accennò alla dolorosa condizione in cui si trovano i figli orbi di padre ora che più avrebbero avuto bisogno del suo consiglio ed esempio, e che invano essi l'avrebbero cercato con lo sguardo amoroso e invocato con la voce tenera ed affettuosa, che mai egli avrebbe loro risposto; un brivido corse in tutti i presenti.

«A te — concluse l'oratore — giunga l'estremo nostro saluto, il saluto dell'intera Società Operaia che ebbe il piacere di vederti iscritto fra i primi nelle sue liste di fondazione.

Questo largo tributo di affetto e di rimpianto lenisce il dolore della famiglia così crudamente colpita e a cui giungano le nostre più vive e sentite condoglianze.

VIVARO

La disgrazia dell'alpino.

Oggi si apprese qui la dolorosa notizia mediante la Patria della disgrazia accaduta al soldato Riccardo Pittana mentre accendeva una mina. I suoi genitori partirono subito alla volta di Tolmezzo, per vedere del loro caro figlio. Ancora non si ebbero altre notizie. In paese tutti si meravigliavano che dal comando del reggimento non fosse pervenuto nessun avviso, né alla famiglia né al Municipio; e che si fosse dovuto apprendere la cosa mediante la Patria; si capisce in ritardo perché qui arriva sempre un giorno dopo!

Do siamo ansiosi di ulteriori notizie.

PORDENONE

Ferito a Tecniz.

Giunge notizia che il soldato Fantuzzi Giuseppe di Torre di Pordenone è rimasto ferito nel combattimento di Tecniz.

Serata d'onore. — Nella ventura settimana vi saranno le serate d'onore degli artisti della «Fedora» al Roma. Per martedì è annunciate quella della signa Barberi (Fedora) e per giovedì quella del tenore dott. Pezzutti (Loris).

Serata di beneficenza.

Tanto gli artisti quanto i sponsoristi si erano reitati per dare una grande serata verdiana di beneficenza a pro degli istituti cittadini.

A causa però delle forti spese per diritti d'autore e simili, sembra che la serata pur calcolando sul più largo concorso di pubblico, riuscirebbe passiva. Epperò (si dice) non si darà più.

In Pretura.

Bicicletta rubata. — Fratellin Edmano Pietro di Antonio d'anni 23, di Torre di Pordenone è imputato di aver rubato in Ceolini la bicicletta di certo Biasotto Giovanni di 100 lire. In contumacia è condannato a giorni otto di reclusione, applicata a suo favore la legge sulla condanna condizionale.

Pugni inoffensivi. — Bahille Pietro di Antonio di Rovereto si querelò contro Diana Luigi di Antonio, suo compaesano, perché senza motivo il 13 maggio lo percosse con due pugni alla testa. Il Pretore, avendo la prova che i pugni dati non causarono danno fisico grave, condannò il Diana a L. 41 di multa, ossia legge del perdono.

Debito pagato due volte. — Certo Lucchetto Angelo di Pina vantava un credito verso Piuetti Francesco, macellaio, che affermava invece di averlo già pagato; ma il Lucchetto pubblicamente il 3 aprile rivolgeva ai Piuetti le parole:

Vergognati e pensa a pagare i debiti verso di me, cui devi centinaia di lire. Il Piuetti si querelava e così il Pretore pagava doppiamente il debito vantato, condannando il Lucchetto per ingiuria a 20 lire di multa, a 25 di spese di parte civile ed a 30 di ammenda.

Contravvenzioni in fucile.

Previsti Antonio fu Giovanni di Piasano per contravvenzione alla legge metrica fu condannato a L. 5 di ammenda.

Rosolen Pietro di Porcia per avere condotto al mercato di Pordenone due buoi senza certificato d'origine, s'ebbe due lire di ammenda.

Bressan Carlo di Pordenone fu condannato a lire 50 di ammenda per avere montato una motocicletta senza averne la licenza.

A lire 10 di ammenda, ossia legge del perdono, furono condannati Mio Arcangelo e Pilot Gio. Battista di Azzano per avere lasciato ballare, nella loro osteria senza avere il relativo permesso.

De Bortoli Giuseppe di S. Quirino per ubriachezza fu multato di L. 2.

Gemetti Giuseppe di Pordenone per contravvenzione per la stessa contravvenzione fu condannato a lire 2.

Altro ubriaco, Santarossa Emilio di Antonio di Torre, s'ebbe lire 2 di ammenda.

Moret Vittorio di Bortolo, Maronnet Riccardo fu Luigi e Carradori Oscar di Cordovado, di Pordenone, i quali non si presentano alla chiamata sotto le armi nel 13 aprile 1913, furono condannati a lire 5 di ammenda.

Budinet Antonio di Cordovado per contravvenzione alla legge metrica fu regalato di lire 5 di ammenda.

Ancora la questione sul qualificativo di «Veneto» applicato a Fiume di Pordenone.

Fiume Veneto 22 settembre 1913. Egregio sig. Direttore,

Il 17 corr. nel suo giornale compariva un articolo, in cronaca di Udine, nel quale si chiedeva a lei, ovvero al corrispondente di Fiume, il perché questo ocosissimo paese (così chiamato in quell'articolo), abbia voluto la denominazione «Fiume Veneto» anziché «Fiume del Friuli». Fino ad oggi non ho letto alcuna risposta: la prego quindi ad accettare la mia.

Il «veneto» troppo in ritardo, quel polemico: doveva muovere a suo tempo la domanda; ormai, da due anni, anche i ciottoli delle strade sono a conoscenza di questa novità. Si capisce che quel minuscolo, ed ocoso corrispondente si è trovato da quell'epoca, poveretto, fra i mollucchi, incapace quindi di respirare l'aura balsamica, di godere il bel sole, che, sfiorante che irradia e in ogni sua bellezza invidiata al nostro Friuli e tanto meno poteva sapere di apprendere notizie che pure tutti sapevano. Se Gabriele Faure avesse intuito anche da lontano, che, nel nostro Friuli, sarebbe sorto un così banale ed ineducato corrispondente, il quale abusando del suo nome, avrebbe di nuovo attirato nel Friuli il nomignolo di beato, non certamente il Faure non avrebbe fatto tutti gli elogi che ha fatto, di Udine e del Friuli e che la Patria molto opportunamente riprende.

Se il corrispondente avesse a suo tempo, ovvero anche oggi (con modi più educati), sollevato la questione che «Fiume» non ha logico più conveniente si lasciasse la denominazione — di Pordenone — anziché, orgogliosi di nuove, avrebbe trovato in me un appoggio, un sostenitore, poiché sono anch'io persuaso che meglio si addiceva «a Fiume» — l'aggiunta — di Pordenone. Di fatti Pordenone è una città conosciuta nell'intero ed all'estero, come e meglio di tante altre d'Italia; epperò Fiume veniva specificato abbastanza.

Quella mia idea; il resto mi consta, che la direzione delle Poste di Udine, nei seguiti ai reclami per lo squilibrio delle lettere, ha invitato il comune di Fiume a cambiare il nome o fare un'aggiunta che meglio di quella di Pordenone valesse a distinguerlo da quello d'Ungheria.

Ma quel volgare corrispondente, mettendoci innanzi il Faure, non so, se con più ignoranza o ostinazione, tenta insinuare che il nostro ocosissimo paese, (come egli lo chiama) non conosce il Friuli, o voglia ripulire la nostra Patria, perché volle chiamarsi Fiume «Veneto» anziché «del Friuli». Non capisco, che proprio l'ignoranza di lui, appunto perché non conosce Fiume. Non so, non s'era bisogno che egli tirasse in campo il Faure; per noi era sufficiente quanto avevano scritto in verso ed in prosa i nostri grandi Friulani per contare le meraviglie naturali ed artistiche della nostra patria, per noi era sufficiente quanto da soli avevamo contemplato perocché del Friuli delle Alpi. Carlo che ai suoi confidati non ha mai mancato il nostro assiduo ed onesto lavoro per rendere sempre più grande, più apprezzata ed onorata la patria Friulana. Sì, l'uomo oscuro e proprio lui, perché non sa dove si trovi il nostro identico, laborioso, industriale paese; non sa che giace proprio al lembo estremo occidentale del Friuli, a pochi passi dalla provincia di Venezia e di Treviso, è quindi non capisce come sia stato più conveniente il chiamarlo «Veneto» anziché «del Friuli».

Si potrebbe aggiungere che a Fiume si parla il dialetto Veneto e non Friulano, appunto per la ragione suddetta.

Non vorrei che quel suddetto corrispondente, assumesse la posa di storico, e adducesse ragioni di tal genere, perché in quel caso lascierei a lui l'incarico di riordinare la geografia d'Europa, di cambiare i luoghi ed i tempi, e di prescrivere che in Libia d'ora innanzi si combata colle catapulte.

Chiamò oscuro il nostro paese ma non sa egli che all'epoca in cui fu presa quella deliberazione facevano parte del Consiglio Comunale dei contadini che anche al giorno d'oggi potrebbero a lui dare lezioni di senso comune; senza dire che fra gli altri ne facevano parte anche il cav. Egidio Polanzani, il cav. dott. Panciera di Zovaglia, il cav. dott. Cossetti ed il dott. cav. uff. Etr. quali due ultimi sono anche Consiglieri Provinciali e sono quei due grandi cittadini che col senno e col operosità furono e sono tanto benemeriti della Marchesia del Friuli. Chiamò oscuro il nostro paese, ma dove non ha un edificio che fu in altro ieri scogliera per un cinquecento opere, diminuiti oggi purtroppo, causa la crisi cotoniera? Oscuro il nostro paese, dove l'agricoltura è progredita a tal punto da servir da modello a tanti altri del Friuli; dove il signor Tita Pupulin nel suo vigneto può raccogliere (tantum in ocellis) ben 500 litt. di vino. Oscuro il nostro paese, di ve anche la notte il viandante, giunto nella piazza principale, trova ben illuminata, da un faro elettrico, le quattro strade, che da essa si diramano per raggiungere i quattro centri. — Pordenone, Azzano, S. Vito e Casarsa. — Oscuro il nostro paese? Dove la Congregazione di Carità, sia pure con grandi sacrifici sponde con animo generoso quel sentimento che sempre ha onorato i seguaci del Tomadini; dove fin l'altro giorno era aperta la locanda Sanitaria per la cura dei pellagrosi; dove esiste un asilo che accoglie circa un centinaio di bambini? Oscuro il Comune di Fiume, che conta più che 4000 abitanti, ai quali il Governo, riconoscendo la sua importanza, ha accordato il titolo di Città del treno, a pochi passi dal centro ferroviario che in un anno ha dato un incasso di oltre 23000 lire. Basti accennare ancora: che Fiume Veneto è provveduto di telegrafo e telefono, con due uffici di Posta, ai quali arrivano giornalmente circa 4000 lire. In questi ultimi anni ha costruito nuovi locali scolastici, nuovi abitatori; e ha aperto tante nuove strade, che se quel corrispondente venisse a trovarci a Fiume (non d'Ischia) potrebbe andare in automobile fino all'ultima casa del Comune!

Ah, ocosissimo corrispondente! vieni a Fiume, e potrai godere, nelle nostre feste, dello spettacolo grandioso (che altri corrispondenti avranno goduto a Venezia) della galleggiante sul fiume, sfarzosamente illuminata, con coro ed orchestra; ed allora mettendoti in mezzo al ponte, (sotto il quale passa il fiume) avrai il piacere di trovar nel braccio di S. Marco o sotto il ponte del S. Pietro. Nel tuo viaggio potrai avere anche la soddisfazione di far conoscenza col Decreto reale, il quale ha fatto buone le ragioni addotte dai nostri Comuni, ed ha sanzionato che a «Fiume» sia aggiunto «Veneto».

MANIAGO

Nozze.

24. Oggi ad Aviano l'egregio sig. Carlo Cadel di Giuseppe ha impalmato la gentile signorina Luisa Longo, figlia del direttore di quel ospedale. In questo fastuoso giorno anche le donne della flanda hanno vacanza e festeggiano le nozze del loro amato principale.

Congratulazioni alle famiglie e sinceri auguri agli sposi.

La tumultuosa assemblea della Banca Cooperativa Udinese.

La maggioranza dei presenti a favore del concordato, fu raggiunta.

Parla il sig. Furlotti, e critica e sentenza.

Abbiamo dovuto interrompere ieri una narrazione della movimentata assemblea dei depositanti della Banca Cooperativa Udinese, proprio «sul più bello», come si dice. Parlava il sig. Furlotti rappresentante del padre sig. Andrea che visse per qualche tempo a Udine continuando per proprio conto il negozio ferramentario già del sig. Antonio Volpe; e quindi si ritirò nella patria Verona; e, come appariva già dalla parte del suo discorso riferito in questo ieri, parlava molto calorosamente, per difendere soprattutto i propri interessi — avendo il Furlotti padre un deposito di ben 100 mila lire; cosa, che noi, pur troppo, non possiamo lamentarci di avere. E poiché quella difesa naturalmente, suonava difesa di tutti i depositanti, il calore delle sue parole faceva bollire gli entusiasmi degli altri depositanti, taluno dei quali avevano depositi anche forti: 40 mila lire, 30, 20 ecc. una donna, vestita come qualunque mediocrissima popolana, tiene anch'essa 4000 lire di depositi.

Le proposte del Consiglio.

Ma crediamo utile, a questo punto, e per la chiarezza del resoconto, di riportare ancora una volta i «Patti e condizioni del concordato preventivo» proposti dal Consiglio di amministrazione.

1) Tenuta ferma la garanzia di legge presentata per il ricorso per il concordato preventivo, a fronte della quale, dopo aver avventatamente versati e riserve potessero accantonamento da formarsi col 17 0/0 degli crediti olografati e con L. 100.000 assunte in proprio dagli amministratori e Sindaci della Banca signori Spezzati G. B., Della Rovere G. B., Canciani Luigi, Sartogo Ottavio, De Gloria Lucio, Burghart Rodolfo, Santi Enrico, Orziani Maria Giuseppe, Fachini Carlo, Ballo Guido, Ostermann Giovanni, Ferrarini Antonio, Moro Silvio.

2) Inoltre i predetti Amministratori e Sindaci prestano un'ulteriore garanzia di lire 100.000 da avere efficacia soltanto dopo l'eventuale esaurimento dell'accantonamento predetto.

3) Alla realizzazione delle attività della Banca concordataria verrà provveduto dalla Banca stessa con gestione separata e normale. Il pagamento dell'ottantacinque per cento verrà effettuato con un versamento dei dieci per cento a quattro mesi dal passaggio in giudizio della sentenza di omologazione del concordato; e necessariamente in sei mesi, data del versamento posteriori a quest'epoca.

4) Gli Amministratori e Sindaci sindacati si obbligano solidariamente di versare al Capitale azionario L. 100.000 secondo le proposte già formulate al sigg. Azionisti.

5) Tutta la rimanenza dell'accantonamento di cui all'art. 1, verrà, dopo accertate le eventuali perdite, accreditata e restituita a coloro che l'hanno fornita.

6) Gli interessi sui depositi a risparmio, piccolo risparmio e correnti verranno conteggiati dal 1 gennaio 1913 o dalla data dei versamenti posteriori a quest'epoca, in ragione del 3 0/0 annuo.

7) Gli Amministratori e Sindaci dichiarano che daranno prontamente le loro dimissioni, rimanendo in carica fino a che l'Assemblea avrà provveduto alle nuove nomine.

8) Col concordato così proposto rimane definitivamente trasmissa ogni eventuale contestazione sulle pretese di responsabilità in confronto degli amministratori e Sindaci.

9) Resta delegata la rappresentanza legale della Banca a presentare la proposta di concordato all'adunanza dei creditori, con facoltà di apportarvi tutte le modificazioni ed aggiunte formali, che valgono a svolgerne il concetto e ad agevolare l'attuazione.

La proposta del sig. Furlotti

Come dicemmo ieri, il signor Furlotti chiedeva che, le seconde 100 mila lire (parag. 2 del «patti e proposte») gli amministratori e sindaci non le dessero già come garanzia, ma le versassero, anche queste, a fondo perduto; e che soltanto dopo che tutte le 200 mila lire fossero state consumate a ripianare perdite, si chiedesse il concorso dei depositanti;

«Anche noi contribuiremo a pagare, a restaurare le perdite venute dalla vostra cattiva amministrazione, ma noi che avevamo affidato alle mani vostre il nostro sangue. Sappiamo che pur troppo, sbagli avengono nella vita, e siamo anche noi disposti a sanare i vostri sbagli. Ma non venite avanti con proposte irrisorie. Mettete una mano sul petto, e riconoscete che tutto il male è venuto da voi, dite mea culpa, fate la penitenza che vi siete meritata. Quando si vede gli amministratori delle Banche di Vicenza e di Schio contribuire con 800 mila lire per ripianare ai malanni di quella Banca, si deve infatti giudicare inadeguata e irrisoria la proposta vostra».

Al comma sesto dei «patti e condizioni», poi, si stabilisce che gli interessi sui depositi (ogni genere siano conteggiati dal 1° gennaio 1913 al 3 per cento. Ma questa è un'altra faccenda (osserva il Furlotti) in danno dei depositanti; ed è poi una mancanza ai patti ch'erano intercorsi fra la Banca e chi portava il denaro in deposito, il quale ve lo portava sapendo che gli si sarebbe conteggiato l'interesse nella misura del 4 e del 4,50 e anche del 5 per cento. Perché dunque si vuol far decorrere la riduzione del tasso d'interesse dal 1° gennaio? Proprio non lo capisco. E questo colpo

ai depositanti porta via loro qualcosa come 60 mila lire!

Così non ho capito né capisco il lavoro di questi Comitati, di queste commissioni che si affannarono e si affannano a raccogliere libretti a raccogliere adesioni, in maniera da imbaragliare l'adunanza dei depositanti (approvazioni), in maniera da venir qui con l'accettazione del concordato in tasca, di quel concordato che gli amministratori avevano proposto e che si voleva fosse approvato senza discussioni! (Bene! approvazioni). Ci troveremo così di fronte a un atto già predisposto, ad un'approvazione carpitata con firme date da parecchi senza comprendere neanche quello che firmavano! (Vivissimi prolungati applausi). Questo è indegno.

Un po' di tumulto.

Vivaci proteste. Il ragioniere Compagnoni (del Comitato) rivolto al Furlotti, gli dice che dovrebbe usare un linguaggio meno violento, meno offensivo.

Il ragioniere De Agostini protesta e grida: «Si comporti come deve fare una persona civile!... Bisogna parlare un po' serenamente...»

Il signor Gagliardo, che siede poco discosto dal De Agostini, scatta in piedi e grida: «Che serenamente?... Abbiamo il nostro risparmio, il nostro sangue da tutelare. Ma chi è lei che vuole intronnetarsi?»

E chi è lei? Grida e applaude e volano per l'aria burrasche. Parecchie mani si alzano; molti sorgono in piedi; taluni montano sulle sedie. Il giudice procura d'interporvi per rimettere la calma. La confusione, le apostrofi reciproche il tumulto durano parecchio.

Finalmente, un po' di calma si ristabilisce e il signor Furlotti può riprendere e farsi applaudire di nuovo: cosa non difficile quando si viene a dire: «Devono pagarvi e voi dovete esigere che vi paghino il cento per cento e non soltanto l'87 per cento. E il signor Furlotti narra questo fatto, che merita conosciuto:»

«Ho girato quattro cinque studi di legali per trovare un avvocato, il quale si assumesse la tutela dei miei interessi. Ma non trovo chi accettasse: uno aveva rapporti d'interesse con la Banca, un altro accampava altre ragioni. Così dovetti, io non oratore, presentarmi solo a difendere i miei diritti, che sono i medesimi di quelli di tutti i depositanti...»

«Mi sembra — gli osserva bonariamente il giudice — ch'ella non abbia bisogno di avvocati. Parla più e meglio di qualche avvocato, e si tutelarsi da solo...»

Prende quindi la parola un altro depositante, il cav. Della Marina. Egli osserva che gli interessi sono colpiti dal 1° gennaio 1913. Trova poi che la garanzia offerta non è sufficiente.

Per la Commissione dei depositanti.

Il rag. Sandri dopo le parole del sig. Furlotti, si sente in dovere — dice — di prendere la parola in difesa dell'opera della Commissione nominata dai depositanti, a far parte della quale anch'egli fu chiamato.

I creditori nella riunione del 14 settembre hanno dato incarico a tale commissione di trattare con il consiglio d'amministrazione per cercar di ottenere dal medesimo la garanzia che era nel desiderio di tutti. Purtroppo è stato impossibile ottenerla. Più di quanto è proposto nel concordato che si presenta all'approvazione dei creditori non fu possibile.

Dai membri del consiglio d'amministrazione si è detto: «Che cosa pretendete da noi? Noi siamo esposti con una garanzia del 40 per cento richiesta dalla legge, quindi, per un importo di 1.500.000; siamo esposti per 1.200.000 di portafoglio riscontato alla Banca d'Italia, che formano 2700000; infine garantiamo 300 mila lire, 200 mila a fondo accantonamento per perdite e 100 mila per reintegrazione delle azioni. La garanzia nostra pertanto è complessivamente per 3 milioni. Che cosa volete che 14 consiglieri e 3 sindaci garantiscano di più? È impossibile...»

Sappiamo — prosegue il rag. Sandri — che i depositanti, specialmente quelli di fuori, hanno diritto ai loro denari; ma se questa garanzia non si può dare finiremo al fallimento.

«E allora, per evitare il disastro è necessario che creditori, azionisti e debitori si uniscano sopportando ciascuno una parte del sacrificio. Poiché se domani avremo il fallimento e si getteranno sul mercato sei milioni di portafoglio, non si sa dove purtroppo si andrà a finire. Le ripercussioni saranno disastrose e i fallimenti seguiranno a centinaia. Di fronte a questa prospettiva, la commissione, essendosi il Consiglio d'amministrazione rifiutato assolutamente di dare la garanzia voluta sulla cifra delle perdite, ha creduto di dover accettare quello che era possibile conseguire, cercando di

persuadere i creditori. Noi sapevamo di non accontentare i creditori; ma non fu possibile ottenere di più.

Uno schiarimento di Furlotti.

Riprende ancora la parola il sig. Furlotti per uno schiarimento, dice. La proposta fatta da lui prima non viene per nulla ad aggravare l'onere degli amministratori, ad aumentare la loro garanzia. Noi diciamo versino prima le 200 mila lire a fondo perduto e non dopo. E dovrebbero esser pensate che se domani avviene il fallimento, sono essi i responsabili (bene! approvazioni) perché non hanno mai voluto convincersi della proposta che lo ho più volte fatta e per mezzo del Commissario fiduciario e del loro consulente legale. Se si finisce al fallimento, di questo non potrebbe però darsi colpa ai depositanti, ma tutta la responsabilità risulterebbe al Consiglio d'amministrazione che non ha accettato le proposte dei creditori; e si coprirebbe così di un'altra macchia (fragorosi applausi e voci di bene! bravo!).

Furlotti. Prego si metta a verbale che il rag. Sandri aderisce a questa mia proposta.

Sandri. Aderisco perché è più buona e più favorevole ai depositanti.

Parla l'avv. Baschiera. Si fa vicino al tavolo del giudice l'avv. Baschiera e con voce forte dice: Prendo la parola per chiarire un concetto che da parecchio v'ho mulinando. Badate che qui la maggioranza non equivoca su chi si presenta nella veste di azionista. Bene è tener presente e chiaro che «azionista» significa «debitore» (bene applausi) e «depositante» significa «creditore» (bene! bravo!).

Quando si è fissato questo concetto e quando sappiamo che il Consiglio d'Amministrazione viene qui a darci (com'esso afferma), tutte le garanzie che gli sono possibili, e di più nella forma che è proposta nel foglietto rosa — fosse stato almeno verde avrebbe significato speranza! (bene! stardi prolungati) — con la quale si chiede ai depositanti la falcidia del 17 per cento, noi possiamo dire agli amministratori: «Se voi veramente avete cuore il decoro dell'Istituto e sentite la dignità vostra di amministratori, perché non cooperate con noi in maniera equanime se volete evitare il disastro in cui sarete trascinati? (Bene! bravo! Applausi fragorosi)».

E non dovete sacrificare i depositanti (bene), ma sentire il dovere di dare le 200 mila lire a fondo perduto. In tal modo voi sarete cosa onesta insieme con i depositanti. Noi perdiamo il 17 per cento, ma «prima» dovete pagare voi? (Fragorosi applausi che si ripetono a lungo. Molti sono montati sulle sedie in fondo, per vedere l'oratore).

Un avvertimento del giudice.

Il giudice avv. Zozoli, prima di passare alla votazione osserva che ci sono due maggioranze: l'una di numero e l'altra di somme. Oggi occorre la maggioranza — metà più 1 — dei creditori votanti. Se questa non si ottiene, si va dritti al fallimento.

«Cioè — conclude il giudice — ho creduto doveroso avvertire.

Per una dilazione.

Furlotti. Vorrebbe sentire il Consiglio d'Amministrazione che cosa dice sulla sua nuova proposta. E il consiglio non ha bisogno dell'approvazione dell'assemblea. Perché se questa ha accettato che desse tanto, può ben esso dare di più del suo. Chiede di vedere, prima di passare alla votazione, se fosse il caso di rinviare per interderi agli amministratori. Tra essi vi sono persone di cuore che hanno una coscienza; le quali dinanzi all'eventualità di un disastro dinanzi alla previsione di veder chiusi e suggellati i negozi della loro città, si sentiranno scossi; e se il loro consulente legale, l'avv. Levi, al quale egli più fide si è rivolto, non l'ha voluto ascoltare, l'ascolteranno forse gli amministratori... (Applausi fragorosi).

Parla l'avv. Levi. Ottenuto silenzio, prende la parola l'avv. Levi.

Bisogna rendersi conto — esordisce — della situazione. L'alternativa è questa: se si vuole il concordato, è necessario che la maggioranza dei presenti oggi voti le proposte presentate, altrimenti il Tribunale dovrà dichiarare il fallimento.

Quando il sig. Furlotti dice che se viene dichiarato il fallimento, responsabili ne sono i signori amministratori, dice «una frase» non «una cosa sostanziale». Chi vuole il concordato, accetta le proposte; chi non lo vuole, le respinge; quindi gli arbitri di volere o non volere il fallimento sono i depositanti. E responsabile è ciascuno depositante il quale con il suo voto va ad aggiungere agli altri per formare la maggioranza. Ci sono poi di quelli che prima dicono di sì e poi dicono di no. Vedano essi di combinarsela. E' tra questi l'avv. Baschiera che a momento fa ha ricorsi gli applausi.

Baschiera interrompe e che ha mandato la sua adesione al concordato, adesione che si trova in cancelleria.

Premesso questo, bisogna che l'assemblea si renda conto non solo dello stato attuale ma di tutti i casi e le

SPOSI

Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcerie ecc. con Argenterie per rinfreschi e pranzi. lo trovate alle rinomate PASTICCERIE GIULIANI Piazza del Duomo e Via Maria - Udine - Chiodero preventivo

circostanze per i quali lo, come consulente legale, e il Consiglio d'Amministrazione si è venuti alla decisione finale nelle proposte che oggi avete sentito. Le quali proposte per disposizione di legge (il sig. Giudice delegato e il Commissario Giudiziale mi correggono se dico cosa non è esatta) le quali proposte, ripeto, trattandosi di società dovevano essere approvate dall'assemblea degli azionisti. Bisognava pertanto portare all'assemblea proposte per le quali gli azionisti fossero disposti a dire di sì, perché se si fosse invece andati con proposte cui avessero risposto di no si sarebbe finiti al fallimento; il quale, oltre che una sventura per la città, sarebbe disastroso anche per i creditori.

Ora, per una serie di disastrosi fallimenti che si sono abbattuti sul commercio della città e provincia il capitale sociale è andato perduto. Gli azionisti sapevano che ora non avrebbero potuto percepire un soldo delle loro azioni. Se si fosse pertanto andati a dir loro: « Sentite; le vostre azioni oggi valgono zero; per salvare la Banca vi proponiamo di sottoscrivere altrettante di quelle perdute »; indubbiamente gli azionisti avrebbero risposto: Se ho perduto prima, non mi ci metto al rischio di perdere ancora.

Perché era naturale e logico che il consiglio d'amministrazione, volendo additare al concordato preventivo, sentisse la necessità di presentarsi agli azionisti con proposte che questi potessero accettare. E dissero, gli amministratori: « Il sacrificio iniziale deve partire da noi: una parte esborriamo noi, amministratori e una parte voi, azionisti.

In tal modo ricostituiremo il capitale sociale e la Banca risorgerà — con gestione del nuovo separata da quella del vecchio patrimonio, — organismo sano, vitale, a vantaggio di tutti ».

Quando il consiglio d'amministrazione fa il sacrificio per gli azionisti non è che dia i denari ai debitori anziché ai creditori. Bisogna rendersi conto delle cose. Che se il denaro degli amministratori va in parte in azioni ciò fa sì che anche gli azionisti concorrano a formare il patrimonio attivo il quale darà il mezzo per cui vengano ad essere pagati i legittimi creditori.

Ma queste proposte non si sono concretate così di punto in bianco, ma si è ad esse riusciti attraverso una lentissima, faticosissima elaborazione nella quale intervennero, come hanno informato anche i giornali, il Consiglio di amministrazione, il Commissario giudiziale, il consulente legale della Banca, i rappresentanti delle Banche cittadine e dei creditori.

Il progetto iniziale era diverso da quello che vi si presenta oggi in quanto la realizzazione del patrimonio doveva venir fatto dalla Banca non in gestione separata, era diverso in quanto tutti i creditori sarebbero intervenuti con un per cento in parte da convertirsi in azioni, in parte che andasse al fondo di riserva.

La parte del Commissario giudiziale, dei rappresentanti delle Banche e dei creditori si è obliata che il progetto non era attuabile e che era necessario apportarvi modificazioni perché i creditori vi aderissero.

Gli amministratori convennero di trattare. Nello studio del Commissario giudiziale si tenne una riunione (e anche di questa si fece eco la stampa) cui parteciparono il Commissario giudiziale, due amministratori della Banca, la commissione eletta dai creditori a rappresentarli e io quale consulente legale dell'Istituto.

A quell'adunanza, dopo lunga discussione, dopo avere esaminato tutte le possibili soluzioni, si addivenne alle proposte formulate che modificavano le precedenti in questo: la gestione della Banca nuova sarà separata da quella del patrimonio vecchio; al fondo di riserva costituito dalle 400 mila lire degli amministratori e dal 17 per cento dei depositi, andranno aggiunte altre 400 mila lire del Consiglio di amministrazione.

Gli amministratori hanno subito accettato questo nuovo onere. Le proposte furono concordate, come disse anche con i rappresentanti dei creditori.

Una interruzione del signor Furlotti. E ora uno di questi ci viene a proporre delle modificazioni. Ma bisogna tener presente che modificazioni o proposte nuove dovrebbero essere sottoposte all'approvazione dell'assemblea degli azionisti.

Furlotti (interrompendo). Non è vero... Avv. Levi (volgendosi all'interuttore) lo riconosco a ciascuno dei depositanti il diritto di difendere anche con la vivacità e le violenze verbali del signor Furlotti i suoi interessi, ma non riconosco a nessuno, e neanche a lei, signor Furlotti, il diritto di venirmi a smentire su cose che credo di poter affermare con cognizione di causa; e la prego ad avere la cortesia elementare di non interrompermi con frasi scortesi... Come io ho lasciato lei così ella lasci parlare me. Poi potrà riprendere la parola per la quarta e anche la quinta volta, se vuole...

Dunque, le modificazioni che si volessero apportare dovrebbero essere approvate dall'assemblea degli azionisti; il che è assolutamente impossibile fare. Il Consiglio d'Amministrazione ripeto, ha accettato le proposte e conclusioni, concretate tra il Commissario Giudiziale e i rappresentanti dei creditori (questo, l'avv. Levi sottolinea con la voce); ora io mi domando se è possibile, equo, opportuno domandare qualcosa d'altro in aggiunta!

Di fronte alla prima proposta voi dovevate dire « — Noi vogliamo o questo o questo » e lasciare il Consiglio d'Amministrazione nell'alternativa di dire sì o no. Ma qui, dopo tante discussioni si è detto: « — Noi vogliamo questo » e il Consiglio d'Amministrazione ha subito la domanda e accettata. Ora, ripeto, non è possibile, né ragionevole né equo pretendere più di quanto fu accettato. Così si va all'assurdo.

Quanto poi alla responsabilità degli amministratori non basta l'affermazione degli ordini del giorno Furlotti; e il signor Furlotti stesso che è un giovanotto intelligente m'ingegna ch'essa dev'essere dichiarata dal Tribunale. Ma prima che il Tribunale la dichiari, bisogna discuterla, e discutendo si potrebbe giungere non proprio precisamente alle affermazioni dell'ordine del giorno. Bisogna poi non dimenticare che la potenza economica degli individui ha un limite oltre il quale non si può andare.

La conclusione si è che se la maggioranza oggi non vota il Concordato Preventivo, vota il fallimento; e la responsabilità non sarà degli amministratori, ma dovrà imputarsi a coloro che deliberatamente, con il loro voto l'hanno voluto. (Nessuno, e si capisce molto bene, proprio nessuno applaudì).

L'avv. Baschiera vorrebbe parlare; ma il giudice delegato, essendo mezzogiorno, toglie l'adunanza rinvocandola per le 14.30.

La seduta pomeridiana. Alle 14.30, si riprende.

La stessa folla di depositanti: da tre a quattro cento; e mentre si aspetta che il giudice dichiari aperta la seduta, si commentano e si discutono gli incidenti rumorosi della mattina.

Ha per primo la parola il ragioniere Agnoli, uno del Comitato « Pro Banca » tanto aspramente giudicato dal sig. Furlotti. Agli attacchi di questi, egli risponde con vivacità: sia davanti al signor Furlotti, sia davanti a qualsiasi altro cittadino, egli ha la coscienza di essere un cittadino onesto ed un integro professionista, e non tollera che su questo punto possano esprimersi sospetti di sorta (Approvazioni e mormorii diversi).

Il Comitato del quale egli fa parte non ha e non ebbe altro scopo che quello di facilitare di render possibile l'attuazione pratica delle proposte che fossero state formulate per ricostruire la Banca Cooperativa perché alla conservazione della medesima andavano connessi grandi interessi cittadini e provinciali; ma i patti del concordato non li abbiamo fatti noi, comitati, si bene furono studiati, discussi ed approvati dalle commissioni degli azionisti e dei creditori, con l'intervento del commissario giudiziale, dei direttori degli istituti cittadini, dei consulenti legali ecc. E furono studiati con diligenza e coscienza, per salvare l'Istituto dal fallimento; che tutti volevano evitare perché sarebbe stata una grande sventura economica per la città e per la provincia nostra, dove avrebbe avuto ripercussioni penose. (Rumori in vario senso).

Respinge con forza l'accusa mossa dal signor Furlotti al Comitato, di avere carpito le firme di adesione; e deplora che il signor Furlotti si sia lasciato trascinare a qualificare come indegna l'azione spiegata dal Comitato — qualifica contro la quale protesta anche in nome dei colleghi.

Quale membro del Comitato e quale rappresentante di uno fra i maggiori interessati — il signor Cigolotti di Moggio che ha un credito di 80 mila lire, di altri depositanti, nell'interesse dei medesimi e del paese, si augura che il concordato venga accettato. (Approvazioni).

Non vogliamo saperne di concordato! Segue il signor Furlotti. Egli riprende la violenta filippica della mattina contro il Consiglio, che fece una cattiva, cattivissima amministrazione; e rivolto all'avvocato Levi, consulente della Cooperativa, esclama:

« Non vogliamo saperne di concordati, alle condizioni che ci avete proposte!... O le migliori, o si vada pure al fallimento!... (Grida e applausi) Perché se domandate la riduzione del tasso d'interesse, non si domanda agli amministratori che restituiscono le somme incassate con le medaglie di presenza? (Bene! Harità) Anche dopo che questo sia dichiarato, d'altronde, si potrebbe venire a un concordato, ma in ogni modo, e ripeto quanto mi fu asserito da legali e da persone competenti, pure col fallimento i depositanti verrebbero a ricevere non meno di un 60 per cento.

« — Sì, ma il concordato di adesso vi salva l'83 per cento! — esclama qualcuno.

A patto però che l'Istituto salvato sia vitale; del che il signor Furlotti dubita, nessuno potendo garantire che nel frattempo la Banca non abbia a subire nuove avarie. Insiste nella proposta avanzata nella mattina che gli amministratori, anziché a titolo di garanzia « se ed in quanto » versino le seconde 400 mila lire a fondo perduto; e che si domandi il concorso dei depositanti solo quando anche queste 400 mila lire sieno sfumate nelle perdite.

Il signor Furlotti si fa prendere anche con la « Patria » e afferma che il nostro giornale è stato un aperto sostenitore del Comitato pro Banca; e ad avvalorare ciò legge l'articolo, in cui, mercuriale comparso sulla Patria del 19 settembre, l'articolo, dice, mai avuto smentito, in cui, fra altro si è detto: « La Banca è salva ed i creditori non perderanno nulla ».

Si scaglia contro la « Patria » anche per notizie inesatte si ma sempre favorevoli al Comitato. E insiste sul concetto dei pericoli; accettando il concordato e facendo sorgere l'Istituto, che questo sia anche non andar bene e trovatisi di nuovo travolto in disgrazie finanziarie. Quale garanzia avremo noi del contrario! — esclama. (Dal fondo della sala scoppiano applausi rumorosi). Come andrebbero allora a finire, i tre milioni e mezzo di deposito? (Nuovi applausi).

Parla il commissario giudiziale. Si avanza quindi a parlare l'avv. Emilio Driussi, il quale comincia col dichiarare, nessuno più di lui aver l'obbligo di essere imparziale; ma dover egli, appunto per quell'obbligo, esprimere la sua maturata convinzione che le proposte avanzate, frutto di studi maturi e di ponderate discussioni, sono le migliori, e le più favorevoli anche nei riguardi dei depositanti.

CIVIDALE

I premiati alla Esposizione. Cominciamo la pubblicazione dell'elenco premiati alla Esposizione intercontinentale testé chiusa: Alcune giurie, però, non hanno ancora consegnato le loro relazioni, cosicché non è possibile ancora dare un elenco completo.

Riparto II. — Industria. Macchine ed attrezzi per trasporti.

Diploma di medaglia d'oro: Bertoli Gio. Batt. di Paderno, carri da trasporto, torchi, arnesi diversi. Medaglia d'argento: Masetti Gio. Batt. di Remanzacco, carri da trasporto — Milanopolo Giovanni di Udine, scoppamento d'automobile — Camini Domenico di Tarcento, ferri da cavallo — Cuneva Eugenio di Cividale, carrozzeria per invalidi e biciclette — Fratelli Fattori di Pianis, carri da trasporto.

Diploma di medaglia d'argento: Borsatta Silvio di Mortegliano, biciclette montate — Pizzamiglio Napoleone di Udine, carrozzeria — Pravini Giuseppe di Pianis (Udine), una ruota e carro — Dal Basso Luigi di Cividale, biciclette e verniciature di pezzi da bicicletta — Ferro Giuseppe di Palmanova, una « vittoria » — Ballico Antonio di Udine, una « carrette » — Deganis e Fabris di Perotto, una carretta — Barbina Erasmo di Mortegliano, biciclette.

Macchine industriali. Medaglia d'oro: Ditta Bisattini di Udine, apparecchi di riscaldamento. — Clelio Luigi di Cividale, macchine per aralle di legno. — Diploma di medaglia d'oro: ing. Carlo Fachini di Udine, telamo di molli d'oro di primo grado per bilancia. — Colombaro Gioacchino di Remanzacco, quale ingegnere per il suo aeroplano e due motori — A. B. Fratelli De Biasi di Cividale, stufe in maiolica.

Medaglia d'argento: Demetrio Maddalena di Ciseria, apparati elettrici — Nigris Angelo di Udine, lampada di sicurezza e pompe. — Diploma di medaglia d'argento: Dell'Anese Vittorio di Spessa, tiranti di ferro. — Medaglia di bronzo: Barbina Erasmo di Mortegliano, seghetti, helli ed altro. — Basso Guglielmo di Battorio orologiaio da torre. — Menzione onorevole: Arturo Polo di Tricesimo, gruppo di tre rubinetti per filanda — Spollero Antonio di Faedis, tiranti di ferro.

Fuori concorso. Ci ha Antonio di Artesano, diploma di benemerito, motore — Ditta Casera e figli di Zuzara di Dittis Ferme e Goggi di Portonovo, diploma d'onore per macchine agricole, motori agricoli, pressaforaggi ecc. — Ditta Pasquale Tremonti di Udine, diploma d'onore, cucine, stufe, lavori in rame ecc. — Ing. C. Olivetti e comp. d'Ivrea, diploma di medaglia d'oro, macchine da scrivere.

Madre e figlia arrestate. Questa sera alle ore 8.30 per ordine del Delegato di P. S. di qui venivano arrestate certe Chialchia Ardemia di Giuseppe di anni 28, cameriera e la di costei madre Nardini Angelica di qui imputate di oltraggio a testimonia pubblico ed a funzionari. La Chialchia Ardemia il 1 Settembre corr. dal Tribunale di Udine fu condannata a mesi 2 e giorni 5 di reclusione per noti furti commessi a danno della Baronessa Olga Craighero di qui.

Tanto la madre che la figlia furono passate alle locali carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. TRICESIMO. Le borse di studio dell'on. Ancona. Ricevammo stamane dall'on. Ancona la seguente:

On. Sig. Direttore. Le sarà grato se vorrà pubblicare quanto segue: Ho avvocato a me l'esame della nuova situazione delle « Borse di Studio » pel mandamento di Tarcento.

Ringrazio vivamente i Signori Sindaci che vollero aiutarmi in questa beneficenza, sia compilando il Regolamento delle Borse, sia facendone la prima assegnazione. Nota che la controversia insorta se da un lato è spiacevole, dall'altro mostra quanto le borse sieno utili; del che mi compiacco. Esaminata scrupolosamente la situazione, sotto ogni aspetto, ho ritenuto opportuno di mantenere ferma anche per l'imminente anno scolastico 13-14 la prima assegnazione fatta dai signori sindaci ai giovanetti Pontelli Giuseppe di Tarcento ed Ellero Laurenz di Tricesimo.

Oggi stesso l'importo delle Borse fu versato ai genitori dei giovanetti, che ne rilasciarono regolare quietanza. Grazie ed ossequi. M. Ancona.

Gazzettino Commerciale.

Mercati d'oggi. Frutta e Verdure. Pere 35. — 40. — Pomoli 11. — 12. — Pesche 40. — 45. — Uva 25. — 37. — Fichi 13. — 15. — Castagne 15. — 19. — Pomidori 20. — 19. — Fagioli 12. — 15. — Patate 5. — 5. — Uva bianca 30. — 35. — nera 20. — 30. — 5 quintali venduti.

Fiera mercato di Mortegliano.

Mortegliano, 24 settembre. Alla fiera odierna si presentarono ad onta dei lavori campestri e della vendemmia molti forestieri conducendo seco circa 2800 capi bovini. Il mercato fu animatissimo e molti contratti conclusi.

Vitelli lattonzoli da 115 a 180, da 4 a 6 mesi da 175 a 235; da oltre sei mesi fino a 325; vacche da 275 a 520; manzi e buoi da lavoro da L. 320 a L. 1475; buoi di grassa da L. 68 a L. 78 al quintale di peso vivo. Pecore da L. 18 a 27. Suini da latte da L. 8 a L. 29. da corda da L. 60 a L. 75.

Cronaca elettorale.

Collegio Spilimbergo-Maniago. Il candidato clericale.

Proclamata alcuni mesi or sono in una riunione di preti e poi silenziosamente diffusa nelle canoniche, venne alla fine clamorosamente strombazzata in ogni parte dei due distretti la candidatura clericale dell'avv. Marco Ciriani. Ma poiché l'origine sua non poteva simpatizzare alla generalità degli elettori, si pensò di darle diverso colore: e mentre si aveva tra mani un cosino nero e convulsivo, si pensò a fargli un bianco e vestirlo di rosso. Così, pur continuando a godere le carezze dei suoi autori, il piccolo coso poteva — e si pensò che dovesse — riuscire accetto anche agli altri.

Ed il bianco ed il rosso con un po' di verde che gli era rimasto di prima, vennero a formare la bandiera con cui l'avv. Mario Ciriani vuol dare la scalata all'Olimpo: ma il vecchio tronco rimane sempre quello ch'era prima: cioè di un nero irriducibile. Onde tale truccatura, se può riuscire ad ingannare qualcuno, non può attrarre a se tutti i liberali ed i democratici dei due distretti, perché a questi tutti è ben noto che l'avv. Ciriani è stato sino a ieri un politicante clericale ed un oppositore estimado di principi e di persone liberali e democratici.

E meno ancora possono simpatizzare la prepotenza con cui l'avv. Ciriani ha imposto la sua autocratica e le venulose armi con cui la vuol mantere contro i suoi avversari. Non sono al certo contenti non sono degni di chi aspira a regolare la nostra vita pubblica, le vili insinuazioni le menzognere denigrizioni e le triviali contumelie che il suo libello « POP. P. Polo » ed i bravi dell'avv. Marco Ciriani sguinzagliati, vanno spargendo e diffondendo contro persone egregie e che vantano un passato di spezzata onestà e virtù.

La lotta doveva mantenersi serena e leale e questo ci attendiamo: da un avversario veramente conscio dei doveri della sua condizione. Non ancora perciò impugneremo le armi ch'egli va usando: perché la nobiltà degli intenti che ci guidano e le abitudini di vita, di pensare e di sentire dell'avv. Pognici ci fanno rifuggire da ogni mezzo men che onesto e decoroso.

Con questi intendimenti esprimeremo agli elettori il diverso atteggiamento ed il vario programma dei due candidati intorno ai quali imperna la presente lotta elettorale.

I funerali del ministro Calissano.

seguirono ieri ad Alba, in forma imponentissima. Negozi chiusi da tre giorni. Intervento del ministro Sacchi, dell'on. Battagliari, del vicepresidente della Camera on. Ciriano — i quali dissero gli elogi funebri; e dei ministri Credaro, Nitti Millo e Spingardi, di numerosi deputati, di numerosissime rappresentanze di una massa immensa di popolo.

L'attestazione della grande eco che ha avuto la scomparsa del ministro Calissano si rileva in oltre duemila telegrammi di condoglianza che sono pervenuti alla famiglia, al sindaco, all'on. Battagliari da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero.

Otto reggimenti serbi in marcia contro gli albanesi.

Belgrado 24. — Per le operazioni di guerra contro gli Albanesi fu formata con un « ukas » reale una speciale divisione della Drina, costante di otto reggimenti. La divisione si trova già in marcia alla volta della frontiera albanese.

In montenegro provvede alla sua difesa.

Cettigne 24. Un comunicato ufficioso reca: Il Governo segue gli avvenimenti e le agitazioni d'Albania con vivissima attenzione e s'adopra a mantenere difesa la frontiera contro le diuturne invasioni albanesi.

Le truppe destinate a sostituire le guarnigioni confinanti a rinforzarle contro la minaccia albanese, sono già in marcia. Comunque, permane il timore, che il Governo possa essere indotto ad adottare misure energiche, qualora la situazione s'inasprisca.

I mallorseri a Dibra.

Valonia 24. — I mallorseri, dopo un sanguinoso combattimento, hanno riconquistata la città di Dibra: i serbi sono stati costretti alla fuga.

Dibra, centro degli avvenimenti di questi giorni, forma con Prizren e Gohrida la triade delle città albanesi che sono in estrema vicinanza del confine che le separa dall'Albania. Si trova circa allo stesso parallelo di Durazzo, quindi nel centro della Malesia.

I ribelli contro Luda.

Belgrado, 24. — Una colonna albanese minaccia la città di Luda. La popolazione fugge verso Occhna. Una forte massa di albanesi si trovano davanti a Kicevo, dove ieri fu combattuto tutto il giorno.

Notizie in breve.

A Milano, si è svolta ieri la cerimonia di consegna della lampada votiva offerta dal comune di Bussio alla tomba di Giuseppe Verdi « perché arda perenne ». A Venezia, si incendia la bottega dei fratelli Giovanni o Vittorio Piranese, negozianti in colomelli, in fondo alla calle seconda delle Piazze. Il povero Vittorio, d'anni 51, per tra le fiamme sotto gli occhi del pubblico esterefatto.

NIMIS. Ottunagario che annega.

colla testa in una pozzanghera. 23 — Ieri, verso le 18, certo Luigi Monighini detto Vigiotto della frazione di Cergneu recandosi a bere in una fonte poco lontana della propria abitazione, cadde in una pozzanghera ove trovò la morte. La nuora che non lo vedeva ritornare, si mise in cerca di lui. Purtroppo non tardò a scoprirne il corpo, steso com'era al suolo con la testa ancor nell'acqua.

Non si sa se colpito da improvviso malore oppure accidentalmente caduto, il povero vecchio (aveva 82 anni) trovò una morte così strana. Oggi seguirono i funerali.

Incendio. — 24. Oggi verso le ore 11 in Borgo Malmenti, nella casa di Tomada Valentino si sviluppava per ignota causa un improvviso incendio.

Mercoledì il pronto accorrere dei vicini si poté di molto limitare il danno stante che la casa è sita fra tetti di paglia e fienili. Metà del fabbricato venne totalmente distrutto; oltre il danneggiato alla mobilia e vestimenti.

Dicesi assicurato con la Società il Mondo.

PALMANOVA. L'arrivo del 20. Cavalleggeri.

Roma. — Domani, dato l'infelicitissimo scalo della nostra Stazione, arriveranno a Udine i treni speciali condotti dal 20. Cavalleggeri. Di mano in mano che ne avverrà lo scarico, marceranno alla volta di Palmanova.

Veniamo informati che per tale occasione, a cura di questo Comune e dell'unione Commercianti, a sera, in Piazza Vittorio Emanuele, verrà dato un concerto dalla nostra banda cittadina e la città sarà illuminata in modo festoso.

Al brillante Reggimento diamo fin d'ora il benvenuto.

Benedicenza.

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità la morte di Angelina Tavani Miani. Umberto e Giulia Lanz L. 5, impiegati Monte Pietà 5, Beardi Dr. Guglielmo 2, Barchi Rosa 2, Travisan Domenico 1, Barabini Emma 1, Avolo Antonio 1, Tami Dr. Ascanio 1, Brugger Osvaldo 1, Francolini Giuseppe 1, Torasi Fratelli 1, Lanzi Bando 1, Ronzoni Fratelli 1, Colnési Luigi 1, Frandona Dr. Ugo 1, Marzi Augusto 1, Antonietta ved. Filippetti 1, Bertossi Dr. Giacomo 1, Renato Del Mestre 1, Zanolin Carlo 1, Bernardini Caterina e figlia «est. 20, Arinci Antonio 50, Moreani Giovanni 50, Zer. Oratio Merletto 50, Marconi Lucia 50, Mocelli Giovanni 50, Bert. Ernesto 50, Damiani Cesare 50, Deotto Lorenzo 50, Urdich Luigi 50, Gasparidis Giorgio 50.

PAGNACCO. Arrivo d'un bravo soldato.

ferito in guerra. 23. Arrivò a Plaino in seno alla famiglia che lo credeva morto, il soldato Geremia Rosso, appartenente al 5. Genio Minatori. Si fermerà in licenza 40 giorni. Il Rosso dichiarò di aver trascorso otto mesi in Africa. Fu a Derna, a Bengasi, a Tobruck, allo sbarco a Tolmetta ed a Cirene. Lavorò nei lavori per l'apertura della strada di tre metri e mezzo da Cirene a Zavia Fedia — circa cinque chilometri di percorso — compiuta dal Genio; strada costruita su un terreno sabbioso irto di ceppugli, di pietre, di dirupi fatti tutti saltare con le mine.

Il 1.º luglio, dal lavoro si passò alle armi. Gli arabi ed i turchi provenienti da Zavia ci assalirono: abbiamo dovuto ritirarci essendo il loro numero avvertante. Dell'ottava compagnia morirono il capitano Gnotti ed il maggiore Billi, molti soldati e quasi tutti gli altri furono più o meno feriti.

Il 5 luglio, però, il generale Tassoni occupò il campo nemico di Zavia. Il Rosso rimase colpito da due palle nemiche. Venne trasportato all'ospedale di Cirene ove i proiettili gli furono estratti dopo 15 giorni fu trasportato a Palermo rimanendovi ben due mesi.

BUIA. Nuovo vice-conciliatore.

25. (Car.) — Veniamo a conoscenza che il primo presidente della Corte d'appello di Venezia, ha nominato il sig. Giuseppe Piemonte (Scol) a vice-conciliatore del nostro Comune.

Nel presentare al predetto signore, i nostri auguri, ci compiaciamo con lui per l'onorifica carica concessagli, certo che egli vorrà adempiere al suo alto ufficio con quella solerzia e attività in lui abituati.

STUDIO FOTOGRAFICO.

POLLINI PIETRO.

PORDENONE - Corso Garibaldi. Specialità in Fotografie a luce artificiale. Ingrandimenti.

CRONACA CITTADINA

Ancora i moti del 1864.

Documenti smarriti alla Esposizione di Torino. Il tipografo Gaetano Biasutti di S. Daniele e il suo patriottismo.

Sul serio, 11 settembre 1913.

Caro Signor Del Bianco

Chi ha letto le interessanti memorie del dott. Antonio Andreuzzi, pubblicate nel giornale da Lei diretto, ha ripetutamente incontrato il nome del patriota Gaetano Biasutti, tipografo di S. Daniele, che all'eroe di Navarona era legato da fraterna amicizia.

Mio zio Rodolfo possedeva una preziosa raccolta di documenti inerenti ai gloriosi moti del 64, documenti trovati appunto tra le carte del padre suo, coespatriatore e custode geloso del sigillo del Comitato d'Azione.

Egli, per far opera patriottica, mandò la raccolta all'Esposizione di Torino del 1898, ma disgraziatamente l'incaricamento non fece più ritorno a S. Daniele. Il Comitato disse d'averlo smarrito e per tacitarlo in qualche modo mio zio, ricambiò con un grosso volume manoscritto dal titolo « I moti del Friuli del 1864 » volume che si trova a disposizione del pubblico nella Biblioteca Comunale di S. Daniele.

Qualche mese fa, venne alla luce il documento che le unisco. Credo valga la pena di metterlo accanto ai numerosi esistenti nel Museo di Udine ed a Lei affido l'incarico di consegnarlo a chi di ragione.

Coi migliori saluti mi creda

devotissimo

Gaetano Biasutti di Ippolito

S. Daniele, 18 dicembre 1888

La cui sottoscrizione membri del comitato di azione del Friuli

dichiarano

Che il Tipografo Gaetano Biasutti di S. Daniele faceva parte di detto Comitato, e fu uno dei zelati lavoratori durante il periodo di coespatriazione.

Che nel luglio 1864 la polizia austriaca gli sequestrava i torchi e gli chiudeva il negozio come indiziato di diffusione di scritti e di libri rivoluzionari.

Che espone l'insurrezione per bande Armate nel Autunno 1864, venne catturato dopo quattro mesi di torture inquisitoriali veniva messo in libertà mediante cauzione e perché gravemente alterata la sua salute et in modo che tornati Frustanesi i tentativi del Arte dovevte soggiacere alla violenza del morbo lasciando vedova la moglie con sette figli, il maggiore dei quali conta undici anni d'età, senza mezzi di sussistenza.

Attentissimo

In fine che Gaetano Biasutti con rara abnegazione ha tutto per la patria sacrificato vita, sostanze, famiglia.

La vedova e la tenera sorella hanno diritto alla efficace gratitudine della patria liberata.

Visto per la firma e la verità dell'esposto Dall'uff. municipale addì 22 Xbre 1888.

Il Sindaco

C. Carmine.

Dott. Antonio Andreuzzi

G. B. Della

Giovanni Fontoli

Francesco Rizzani

Beltrame Pietro.

Camera del Lavoro di Udine e Pro.

Alla seduta di Iersera della Camera del Lavoro presero parte tutti i membri, uno solo assente mandò le giustificazioni.

Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale dell'ultima riunione, il primo oggetto trattato fu quello dell'ingiusto licenziamento di un tramviere. Si deliberò escogitare ogni mezzo, anche le vie legali, onde dimostrarne l'infondatezza delle accuse fatte al tramviere e chiedere i danni del licenziamento a chi di ragione.

Sulla questione dei portinai del Civico Ospedale venne riferito che il cav. Minisini riconosciuto la pesantezza dell'orario, prenderà gli opportuni provvedimenti.

Fu riconosciuta giusta la domanda delle lavandaie del Civico Ospedale tendente a chiedere un piccolo miglioramento sullo stipendio; si deliberò di trattare col Consiglio Ospitaliero e specialmente col Presidente e col comm. Papinio Pennato.

Il segretario interinale Silvio Savio riferì sul congresso delle Camere del lavoro tenutosi il 21 e 22 corrente a Bologna ove egli era rappresentante della nostra. Disse che restò meravigliato della solidarietà di classe che regna nei maggiori centri e delle numerose assemblee dei lavoratori di tutte le arti e mestieri. Esprime l'augurio che anche a Udine ciò avvenga in seguito. Accennò al dissidio fra la Confederazione del lavoro, ed alcune organizzazioni operaie; disse delle tendenze fra destristi e sinistri, ma che pure pure ugualmente si rispettano e stimano.

Spiegò il contegno della Confederazione del lavoro in rapporto allo sciopero di Milano e disse essersi pronunciato contrario a quegli scioperi generali nei quali si chiede la solidarietà operaia per farne sentire i tristi effetti alle famiglie dei lavoratori.

La Commissione Esecutiva plaudendo all'operato del compagno Savio lo ringrazia del suo interessamento.

Fu deliberata la compilazione e stampa di una relazione morale e finanziaria da distribuirsi agli aderenti camerali; fu pure deliberato di intensificare la propaganda onde aggiungere altri aderenti alla lega conciapelli.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

La seduta fu levata alle 10,30.

Regio Placet. — Con provvedimento di ieri è stata munita di regio Placet la bolla 16 agosto del Vescovo di Concordia con la quale il sac. don Nicolò Bessa veniva nominato parroco di S. Giovanni Battista di Mainisio (Montemale Cellina).

Il mercato dell'uva.

A cura della Vigilanza urbana e dell'Associazione Agraria Friulana viene dispensata gratuitamente, a circolazione libera, la bionda cura dell'uva per incontrare nella nostra cittadinanza e soprattutto nelle famiglie la massima diffusione, è entrato dall'« Amico del Contadino »; anno 1913, intitolato « La cura dell'uva ».

È un lucidissimo ed interessante articolo in merito alle cure d'uva. Tratta brevemente: La cura d'uva è molto importante e molto trascurata da noi — Composizione chimica e valore curativo dell'uva — Chi deve fare e chi non deve fare la cura — Considerazioni generali sul modo di fare la cura — Norme particolareggiate sulle cure d'uva.

L'articolo suaccennato, già comparso tempo addietro sul nostro giornale, è dell'egregio ed apprezzato dott. Giuseppe Sigurini.

Il mercato dell'uva in Piazza Venetio promosso dalla locale Vigilanza Urbana è assiduamente visitato dal nostro pubblico che vi accorre sempre più numeroso ad acquistare e gustare il delizioso frutto. Al mercato sono sempre ammassati alcuni quintali che vengono smaltiti in men che non si dica.

Vada ampia lode all'Annona che seppa così bene promuovere e vigilare questo mercato redditivo per i produttori nostri e salutare in sommo grado per i consumatori che vogliamo sperare seguiranno a frequentare il mercato sempre in maggior numero.

Non confondete con certe tinture, sedicenti vegetali, la vera Eau Salée di Parigi, l'unica di piena fiducia ricolorante capelli e barba.

Le biciclette Gritzner - Milano - Flaig - Humber - modello 1913 si vendono esclusivamente nel negozio de Puppi co. Guglielmo

Smarrimento

Venne ieri smarrito da persona bisognosa nei pressi della stazione un borsellino con moneta d'oro e carta. Competente mancia a chi lo portasse all'agenzia Manzoni.

Grave caduta alla stazione. — Ieri alle ore 14 certa Mondini Maria di anni 54 di Udine abitante in Via Gorgo N. 1 andò alla stazione ferroviaria per salutare una sua figlia che doveva partire. Nel traversare i binari incespìo e nella caduta riportò la lussazione del femore sinistro. Il dott. Bagolant la fece accogliere all'ospedale, dichiarandola guaribile in giorno 28.

35 l'etto squisito Cacao Olandese all'Emporio Ligugnana.

La voce degli altri.

Considerazioni non inutili

Tra le cose esposte alla testè chiusa riescita Esposizione Agricola-Industriale di Cividale eravamo anche dei progetti di case economiche.

L'espositore certo Cargnello Antonio di Remanzacco con questi suoi progetti dimostrava come si possa avere una casa di abitazione con lieve sacrificio di spesa.

Egli infatti si impegna costruire case, aventi quattro ambienti da m. 4,00X5,00 ognuno, in blocchi di cemento vuoti e pieni di sua produzione quanto mai resistenti — ammirati i campioni alla mostra — contorno dei vani pure in cemento compresso le scale.

Serramenti in abete moderni, e nell'interno osservato il regolamento edilizio e d'igiene, per quanto riguarda la cubatura degli ambienti ed il loro allegiamento.

E per sole lire diecimila seicento. A prima giunta osservando quel progetto noi credevamo che il signor Cargnello di cui ancora non abbiamo il bene di conoscere personalmente avesse esposto quei progetti per ottenere semplicemente una distinzione alla mostra.

Ma trattandosi invece di serietà nell'impegno di eseguire per quell'importo una casa, non sappiamo capacitarci come le case popolari da noi costruite, abbiano costato una somma rilevante al confronto.

Senza curarsi per il momento della cattiva distribuzione delle singole affittanze nel quartiere popolare di oltre Porta Grazzano ove troppe persone vanno e vengono per una sol scala; troppo alto ne è il canone d'affitto per la povera gente.

Tornando sull'argomento, abbiamo anche osservato che il medesimo costruisce anche case con sei ambienti completi per lire tre mila ottocento.

Abbiamo voluto visitare due di queste case costruite nel sub. Prachiud nel pressi della Piazza d'Armi ad opera del Cargnello stesso, ottenendo conferma sulla verità su quanto promette da parte di chi le possiede ed abita.

Non potrebbero adottare coloro che possono nel costruire il fabbricato minori un tale sistema di Costruzione ottenendo solidità comodità edigiene e le fattibilità di poter affittare alla povera gente per un prezzo cui possa pagarlo.

E questo argomento sottoponiamo alla disamina dei propositi alla pubblica cosa che dovrebbe interessarli sopra ogni altro.

Un popolano

Udine il 24 - 9 - 13

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Corriere Giudiziario

Preferenza del Lo Mandamento

Giul. avv. Valenzano P. M. avv. M. Felice cane Torrona

Il cinque giorni per lo Lo Mandamento di Udine, arrestato per furto di contante, proibito, in condanna a 5 giorni d'arresto già scontati.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina improvvisamente cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Giulia Canciani ved. Cosattini

d'anni 87

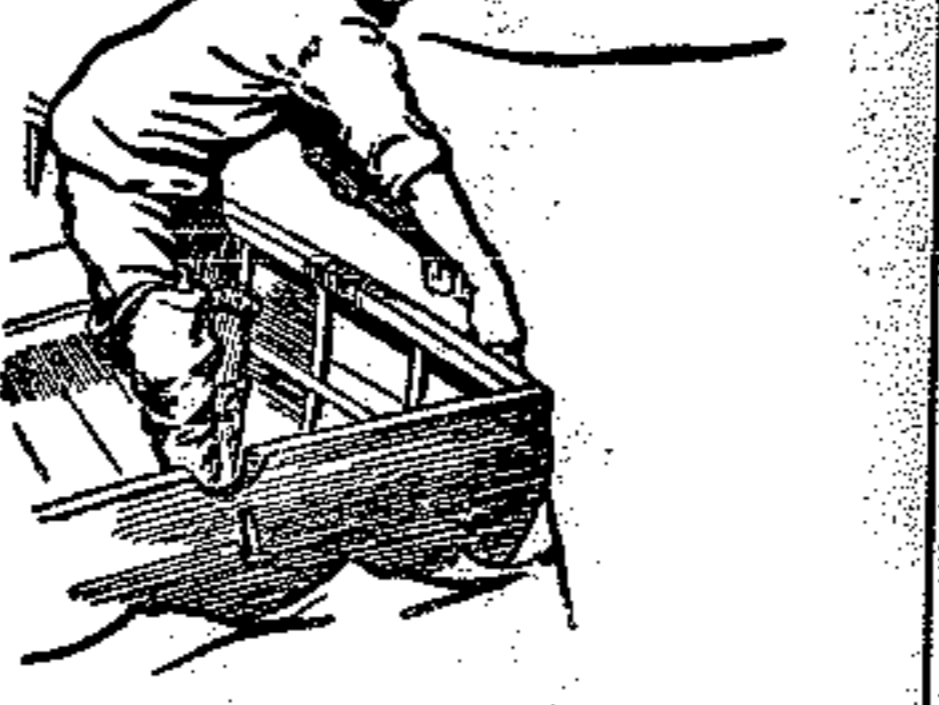
La figlia Emilia Cosattini ved. Cosattini, i figli dott. Vittorio, rag. Aristide e prof. Achille, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annuncio.

Per espresso desiderio della defunta i funerali seguiranno venerdì alle ore 10 in Plaiuo e la salma sarà ivi tumulata, senza fiori e senza tori.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Amministrazione Zuccheri



LA SALUTE viene dall'Oceano.

Dalle profondità dell'Oceano nordico viene alla umanità l'impareggiabile rimedio per la ricostituzione degli organismi malati o debilitati: l'olio di fegato di merluzzo. Con quest'olio, associato agli ipofosfiti di calcio e soda e glicerina chimicamente pura, è composta la Emulsione SCOTT, il classico alimento medicinale in forma di crema lattica, di sapore gradevole e di facile digeribilità, che due generazioni conoscono ed apprezzano.

La SCOTT ebbe l'approvazione dei sanitari in quell'epoca della prima importazione in Italia (1884), e tuttora ne continuano la prescrizione nella cura di ogni forma di malattie a lento decorso, la scrofola infantile, il rachitismo, nella deficienza e impurità del sangue, e come ricostituente nel periodo di convalescenza delle malattie acute. Bisogna però non ammettere imitazioni giacché nessuna possiede le proprietà terapeutiche della

Emulsione SCOTT

marca di garanzia, riprodotta in piccolo esemplare in questa pubblicazione, posta sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Comunicato

Dietro lettera provocante, lo scrivente si tiene a sapere che i fuochi sparati all'Esposizione di Cividale furono fabbricati nei laboratori Fontanini avendo lui fornito quasi tutta la materia prima per piccole prestazioni avute, il suo ricettario con le ultime novità non ancora da esso presentate al pubblico formi pure i suoi fusti consociatissimi, 12 mortai per il lancio delle bombe.

Quindi il signor del Zotto non rimanga che la confezione sotto la vigile direzione del sottoscritto.

Lo sparo poi venne fatto da lui solo Tanto per la verità.

Il vecchio Pirotecnico

Giusto Fontanini

Udine 25 settembre 1913

Collegio Convitto Zacchi

Anno 40 TREVISO Anno 40

Istituto di primo ordine sede splendida e saluberrima in aperta campagna — Bagni e termositi — Trattamento ottimo e cura di famiglia — Scuole interne e pubbliche; elementari e medie Assistenza assidua negli studi Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti — Risultati scolastici sempre ottimi — chiedere programmi al

Direttore prof. Dott. G. Brotto

COLLEGIO MILITARIZZATO A. GABELLI UDINE. Direttore Prof. Aristide Ferrario. Completamente rinnovato. Il preferito dalla gioventù Veneta. Lezioni gratuite di tedesco. Chiedere programmi illustrati.

Agricoltori, usate la CIADAMIDE. 1516 Qto di Azoto. Il più economico dei concimi azotati.

Società Italiana Produttori Azotati. Cap. Soc. 6.000.000 Roma. Rappresentante esclusivo Ing. Carlo Fachini - Udine. Via Cavallotti (ex Gorghini).

Amministrazione ZUCCHERI. S. Vito al Tagliamento. Preg. sig. ing. Carlo Fachini UDINE. S. Vito al Tagliamento 18-luglio-1913.

Questa Amministrazione dichiara di aver impiegato la Calcioazamide nella concimazione del frumento, tanto alla semina in autunno, quanto in copertura in primavera, ottenendo risultati soddisfacentissimi. Nella coltura del granturco venne pure impiegata abbondantemente la Calcioazamide, e l'aspetto attuale della coltura è del più lusinghiero. Tanto per la pura verità Amministrazione Zuccheri

SCIATICA. ARTRITI e NEVRALGIE REUMATICHE. CASA DI CURA. Dott. G. FAIONI e R. FERRARIO UDINE. Via Prefettura 19.

AMARO D'UDINE. Antica e premiata Specialità del Chimico Farmacista DE CANDIDO DOMENICO di Udine. Unico AMARO che si trovi in commercio non alcoolico e AUTORIZZATA LA VENDITA a tutti i pubblici esercizi con la nuova legge sugli spiriti

DIFFIDA. La Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Via S. Paolo, 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER di fama mondiale avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio. Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, il previene che il solo vero e genuino L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER (Taffetà dei Touristi) contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello i cui rotoli oltre al marchio di fabbrica (« alpinista » sovrapposto alla firma L. Luser's) portano ESTERAMENTE sull'istruzione che gli rotoli (in cartone) la MARCA depositata della Ditta A. MANZONI & C.

Ridutare qualsiasi rotolo privo di detta marca nonchè tutti quelli altri rotoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero « Luser's Touristen Pflaster » non mirano ad altro che a creare una confusione e sorprendere la buona fede dei consumatori. Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia. L. 1.65

Stabilimento Bacologico. Dott. V. GOSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903). Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano (1906).

Lo Inocuo cellulare bianco-giallo giapponese lo Inocuo bianco giallo sterico Chinese. poligiallo speciale cellulare. I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Garage E. Calligaro. Pordenone. Corso Garibaldi. Telefono 2-35. Agenzia Automobili SPA - OPEL. Vendita - NOBEGGIO - Riparazioni. Forniture - Garrozerie. Stock gomme MICHELIN e PIRELLI. Motoceci Rudge - Whitworth.

PREMIATA CASA DI SALUTE TREVISO. (presso le Sbarre San Antonio). App. con R.D.P. n. 8008 del 16 Luglio 1909. Telef. interprov. N. 451. Cura della Scrofola ed Artrite Benignica - Malattie del Ricambio (gota-diabete-renalità ecc.) - Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da distesi artritici. Rapporto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opere Pie. con lo sconto del 50 per cento sulla cura. Camere separate e trattamento speciale di I.a e II.a classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia e pagam. posticipato. Medico-Direttore LIPPI dott. UGO.

Affittasi. Casa in Via Viola N. 58. — Per trattative rivolgersi all'indirizzo.

ROMA Hotel Tordelli. Piazza Colonna. Massima centralità — Preferito dai professionisti e commercianti non avendo ristorante. Moderno arredamento, prezzi bassi e modestissimi con camere ad un letto da L. 3.50, e due letti da L. 7. Automobili alla stazione. Telefono 60-07.

Il dott. GAMBARTO specialista per le Malattie d'Occhi e Difetti di vista. riceve tutti i giorni nel suo studio in Via Carducci nelle ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città. Visite gratuite per i poveri in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15) Per bambini all'Ambulat. il lunedì, mercoledì, venerdì. Dispone di casa di cura.

Il Gallista Francesco Cogolo. Via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio.

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI. specialità approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86. Visite tutti i giorni. Camere gratuite per malati poveri. Telefono 317.

FERRO-CHINA-BISLERI. LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE. ACQUA DA TAVOLA DI NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA). ESORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO. Produzione annua 10.000.000 di bottiglie.

Collegio Dante Alighieri UDINE. Fuori Porta Venezia - Telefono 46. E' aperto il Corso regolare di lezioni per l'accurata preparazione agli esami di ottobre. Scuola speciale per gli esami di maturità. Si accettano anche esterni e semi-convittori.

PREMIATO Collegio-Convitto N. TOMMASEO. Tel. 3.09 - TREVISO - Tel. 3.09. Istituto di I. ordine - Consiglio di Vigilanza. Massima garanzia morale ed educativa. Corsi completi di studi pubblici, privati e accelerati per guadagnare anni perduti - assidua assistenza nello studio con appositi professori - ottimi risultati scolastici oratorio interno - sale di lettura - Bigliardo - Teatro Cinematografo - Bagni - Caloriferi - ottimo trattamento familiare.

Garage Albano Guatti. UDINE - Vicolo Gorgo - Telef. 4.77. Modello zero 1913.

Contro la stitichezza abituale ed atonia intestinale. Liquore Purgativo Arena. RIMEDIO MONDIALE scientificamente preparato, di sapore gradevole tonico innocuo e costantemente efficace. Prescritto da Cardarelli, Quisirolo, Castellino, Grocco, Sanise, ecc. Vendesi in tutte le farmacie del Regno e presso la Farmacia ARENA, Via Roma N. 129 - Napoli. Gabinetto per analisi applicate alla Clinica ed alle industrie, Prof. Arena della R. Università e figli dott. Mario e Fernando. Per i disturbi della dentizione dei bambini e le regadi mammarie vi è il « Genzival Arena ».

Collegio Dante Alighieri UDINE. Fuori Porta Venezia - Telefono 46. E' aperto il Corso regolare di lezioni per l'accurata preparazione agli esami di ottobre. Scuola speciale per gli esami di maturità. Si accettano anche esterni e semi-convittori.

PREMIATO Collegio-Convitto N. TOMMASEO. Tel. 3.09 - TREVISO - Tel. 3.09. Istituto di I. ordine - Consiglio di Vigilanza. Massima garanzia morale ed educativa. Corsi completi di studi pubblici, privati e accelerati per guadagnare anni perduti - assidua assistenza nello studio con appositi professori - ottimi risultati scolastici oratorio interno - sale di lettura - Bigliardo - Teatro Cinematografo - Bagni - Caloriferi - ottimo trattamento familiare.

Garage Albano Guatti. UDINE - Vicolo Gorgo - Telef. 4.77. Modello zero 1913.

APPENDICE

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

No... no!... ch'ella sia maledetta, che fido potente la castighi, ma non... Ma che non perda un minuto, altrimenti la mia denuncia la raggiungerà...

stro figlio di portarle questo danaro, perché lasci immediatamente la Francia... Ma che non perda un minuto, altrimenti la mia denuncia la raggiungerà...

tosa, avrebbe messo le mani sui col-pavoli. Il suo furore divenne mostruoso quando udì che il duca di Bligny aveva donato a sua madre solo ven-timila lire, per fuggire...

tutta la mia libertà. L'ex capitano strinse la mano di sua madre, intascò la metà del de-nario uscì. Egli aveva infatti un progetto...

se non era la ricchezza, aveva quanto bastava per godere per qualche mese allegramente la vita e poi gli rima-neva ancora la famosa automobile n. 11015 da vendere...

Orario Ferroviario Partenze da Udine. Table with columns for destination, departure time, and arrival time.

PROFUMI BERTELLI DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI. Viene spedito GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO dietro richiesta su semplice biglietto visita alla SOCIETA A. BERTELLI & C. - MILANO

PERLE DI VALYL. RACCOMANDATE DA AUTORITY MEDICHE. TOSSI. Raccoldini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc. PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER.

IERI e OGGI. La mia salute era stata ottima, e, senza che mi sia possibile di darne ragioni certe, divenne un giorno cattiva. Non avevo più appetito, ero stanca ed attribuisco questo cambiamento ad un'indisposizione passeggera...

RINOMATI Preparati di Pepsina di CARLO TOSI. Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina vegeto-animale.

A quelli che soffrono di STITICHEZZA di ANEMIA di SCIATICA. Vol non siete guariti? I vostri dolori continuano a tormentarvi ad onta di tutte le cure Minerali usate finora?

999.645. I tre premi dei prezzetti Bartolotta, Milano, Venezia, Bellinacqua, Napoli, ecc. Le migliori e più convenienti Macchine da Maglieria? Le "WEINHAGEN".

GRANDE FABBRICA D'INCHIOSTRI Adriano Tamburlini UDINE - (Viale Duodo N. 34). Correnti. Tipo Scuola, Nerissimo, scorrevole. Finissimi. Tipo fuso Commerciale e Per Ufficio.